Anno XXXVII · Giovedì 2 Luglio 1903 · Conto corrente con la posta · N. 156

ASSOCIAZIONE

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16.

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc. si ricevono unicamente presso l'ufficio di Amministrazione, via Savorgnana n. 11, Udine. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

AL SENATO DEL REGNO

Seduta di ieri — Presiede *Saracco*

Il bilancio della guerra

Questioni delicate

Si approvano senza discussione i primi 25 capitoli.

Astengo al cap. 28: Assegni agli ufficiali in aspettativa, in disponibilità ed in posizione ausiliaria, richiama l'attenzione del ministro sopra alcuni recenti giudicati della quarta sezione del ministro sopra alcuni recenti giudicati della quarta sezione del Consiglio di Stato, relativa alla carriera di due ufficiali, dei quali fa il nome; giudicati che, sembra, non siano stati eseguiti dal ministero della guerra.

Ottolenghi, la questione sollevata dal senatore Astengo è molto delicata; ha già altra volta espresso il suo rincrescimento di dover discutere di procedimenti presi dal ministro della Guerra circa la carriera degli ufficiali, di giudicati dal Consiglio di Stato. Espone le condizioni di fatto che riguardano uno degli ufficiali menzionati dal senatore Astengo e che per 3 volte è stato giudicato non idoneo al grado superiore. Cita i deliberati del Consiglio di Stato. Il primo ricorso fu respinto per ragioni di diritto; il secondo ricorso diretto al Re, fu invece favorevole all'interessato, ma per semplice questione di forma.

Il ministero del tempo manteneva in disponibilità quell'ufficiale, perchè non poteva promuoverlo. Su di un terzo ricorso, la quarta sezione di cui legge il deliberato, si pronunciò sostanzialmente respingendolo.

In merito egli accettò questa situazione di fatto, dichiara di mantenerla, e crede di non aver agito illegalmente, presentando, la proposta al Consiglio dei Ministri di non accettare il parere del Consiglio di Stato. E questa proposta venne approvata.

Ha la massima deferenza pei pronunciati del Consiglio di Stato, ma non si può negare al Ministro la facoltà di tener conto anche degli apprezzamenti tecnici e personali.

Astengo, replica brevemente, annunciando che la relazione al Re, che precede il decreto, doveva contenere i motivi per cui il Ministero credeva di non accettare il parere del Consiglio di Stato.

Da tutto questo non potrà guadagnare il prestigio dell'esercito e non si può dichiarare soddisfatto della risposta datagli dal Ministro.

Ottolenghi, insiste nel ritenere che l'operato del Governo è stato perfettamente giusto e legittimo, perchè non si trattava di questione disciplinare, ma di animosità; il cap. 28 è approvato nella somma di L. 1,041,000.

Si approvano, dopo varia discussione tutti gli altri capitoli del Bilancio della Guerra.

Dopo varia discussione è approvato il Bilancio della Guerra.

Sono pure approvati taluni progetti già approvati dalla Camera.

Domani seduta alle 15.

La grave questione del porto di Genova

La serrata dei carboni

Ci scrivono da Genova, 30:

Siamo alle solite! I lavoratori del porto, abilmente lavorati dai deputati socialisti, si adunarono, l'altra sera, in circa 2000 e votarono in ordine del giorno stigmatizzante la condotta dei negozianti e facendo ampia adesione alle proposte di Canzio, nuovo governatore del porto, di continuare come per il passato in attesa del funzionamento del consorzio del porto alle cui deliberazioni i lavoratori si rimettono.

Applaudirono all'opera dei giornali *Il Lavoro*, *Secolo XIX*.

Espressero inoltre l'assoluta fiducia nella virtù della solidarietà operaia.

L'ordine fu perfetto.

La Commissione dei negozianti diramò a tutti i colleghi inscritti nella Federazione generale dei carboni fossili la deliberazione di fare da domani la *serrata* (lock-out).

Il *lock-out* significa sospensione di tutte le operazioni di scarico: i piroscafi cosi per ora resteranno inoperosi nel porto fino a che cesserà il *lock-out*. Nel frattempo non decorreranno però le *stallie* essendo il caso di sciopero tanto da parte degli operai che dei negozianti, contemplato nelle clausole delle polizze di carico.

Nella notte sopra ieri e durante la giornata scorsa continuarono a giungere rinforzi di guardie, carabinieri è riparti di truppa.

Nell'interesse di tutti è da far voti però che questo stato di cose trovi nel più breve tempo possibile, una conveniente soluzione.

Mandano da Savona:

I lavoranti del porto si affermano solidali nel a deliberazione di boicottaggio delle navi che quivi si recassero per effettuare lo sbarco.

Canzio conferì con le commissioni degli operai e dei negozianti allo scopo di cercare un accomodamento.

Il lavoro si riprenderà venerdì

Esclusione degli operai in Lega

Telegrafano da Genova, 1:

I negozianti si sono decisi a riprendere il lavoro venerdì con squadre proprie, escludendo i lavoratori inscritti alle leghe, e ponendo per condizioni coi nuovi operai l'immediata sospensione del lavoro al primo accenno di rappresaglie per parte di costoro, invocando anche la protezione della forza pubblica.

La situazione in questo modo si acutizza sempre più.

Il grande sciopero agrario DI PORTOMAGGIORE

LA ROVINA DEI PICCOLI POSSIDENTI

Ci scrivono da Bologna, 1:

E' tornata la febbre fra le nostre popolazioni di campagna grazie, soprattutto, naturalmente alla propaganda sovversiva.

Duemila contadini di Portomaggiore proclamarono iersera lo sciopero.

Lo Storchi ed il Bertesi non si astennero dal far notare i pericoli cui si poteva andar incontro. Ma i contadini furono irremissibili.

Quali i pronostici? difficili ed oscuri. Sono due formidabili combattenti che si stanno di fronte, due agguerrite organizzazioni che nella vittoria o sconfitta sembra vedano la loro ragione di essere o di scomparire.

Certo, se un accordo fosse ancora possibile, sarebbe consigliabile.

Si raggiungerà?... La risposta ce la daranno fra breve gli avvenimenti.

Trovasi sul posto uno squadrone di cavalleria, un distaccamento di fanteria, e le stazioni dei carabinieri furono rinforzate. *Venne* anche l'ispettore Bonerba.

Il paese è tranquillo finora.

I piccoli proprietari ed affittuari che domattina si devono riunire, sono circa 110 con interessi del tutto opposti a quelli dei grossi latifondisti.

Calcolasi che fra bestiame e foraggi e frumento, sia in pericolo un capitale di tre milioni.

Se disgraziatamente si dovesse mantenere lo stato attuale di cose, la rovina assoluta dei piccoli possidenti sarebbe certa.

UNA MARCIA DEI GRANATIERI

Una ventina d'insolazioni

Telegrafano da Roma, 1:

Ieri il 2.° reggimento Granatieri fece una marcia a Centocelle. Partito alle ore 4 le truppe giunsero alle 9 a Centocelle, ove fecero esercizio di accampamento. Consumato il rancio alle 10, si incamminarono per il ritorno sotto il sole scottante.

Le truppe, come di prescrizione, vestivano il cappotto.

A mezzogiorno si diede l'*alt*; dato poi il segnale della partenza, molti non ebbero la forza di rialzarsi, altri caddero durante la marcia.

Una ventina di soldati e due ufficiali rimasero colpiti da insolazione.

E' ora prepariamoci ad altre insolazioni... a freddo: a quelle dei radicali.

Asterischi e Parentesi

— Le assicurazioni.

L'ultima *trovata* dell'assicurazione spetta senza dubbio all'Inghilterra. E' l'Inghilterra che ha inventato questo bellissimo sistema di previdenza ed è ben naturale che spetti ad essa l'onore di estenderlo all'infinito.

La bionda Albione, nonchè perfida..., ha inventata l'assicurazione contro l'*appendicite*. Il celebre giornale medico *The lancet* ne ha divulgata la notizia.

Dopo la malattia di re Edoardo, tutti i buoni sudditi hanno un sacro orrore per questa malattia che pare diventata di moda. Edoardo VII è sempre stato il Re della moda (adesso ha stabilito che le pieghe dei pantaloni sieno di fianco e non più dinanzi e di dietro), e non vi è da stupire perciò che anche la sua malattia abbia attecchito.

La compagnia che ha avuto la felice idea di istituire il ramo *appendicite* è certa di fare dei buoni affari, perchè la statistica fatta redigere per suo conto dà soltanto un dieci per cento di decessi sopra 15,000 casi per un anno.

Essa rimborsa tutte le spese di medico e medicinali in caso di malattia e paga un premio proporzionale in caso di morte.

L'iniziativa della compagnia inglese è stata coronata, fin dal principio, dal migliore dei successi, e le società rivali stanno già studiando qualche cosa per farle concorrenza.

Non è lontano il giorno in cui avremo modo di assicurarci contro tutti i malanni, dall'appendicite agli automobili e ai poemi in novenari....

**

— Mistico dramma alpino.

Sempre che un arido telegramma, ci porta la nuova d'una ascesa in montagna, finita in una tragica discesa. Io vedo il camposanto d'un umile paesello lombardo, una tomba monumentale, e una giovine donna in lutto, intenta a rifornir d'olio una lampada vermiglia, a sparger fiori sopra un picco di marmo, e cingere d'una ghirlanda di violette selvagge l'Alpenstok che vi stava piantato saldamente. E con la visione della tomba vigilata e della donna dolente, viene la visione del cuore chiuso nella tomba e del cuore agonizzante in petto alla bionda donna; la morte che divise la coppia straniera senza pietà, in un'ora di sorriso.

Appena un anno dopo le nozze: l'inverno era assai rigido nella città germanica. Anelarono il cielo d'Italia, i suoi limpidi laghi, il sole biondo e vennero senza indugio. Un modesto albergo offrì loro più comodi, più riposi e più sogni del vecchio palazzo degli avi; il loro amore parve più felice e più giocondo nella lontananza d'ogni etichetta e d'ogni fasto, nella vita semplice della montagna. Una sera partirono, per porre sopra una vetta, una piccola bandiera tedesca, per conoscere meglio le vertigini e le valanghe e sottometterle al loro ardire ed alla loro gioventù: ma l'indomani Ella tornò con un cadavere, invecchiata di dieci anni, chiamando, disperatamente il bene goduto, il bene perduto. Da quel tragico domani elesse a sua patria l'umile paesello e si strinse più a l'escursioni pericolose; la sua poesia eresse un monumento, la sua tenerezza vi pianse, la sua speranza suprema vi pregò la medesima morte.

« L'Alpe sarà mite il giorno che mi riunirà a lui in questa tomba ».

**

— Civetteria abissina.

Cangiare completamente la pelle, tre mesi dopo il matrimonio; ottenere una tinta di caffè e latte, mentre la natura le ha dotate di un bel colore di cioccolatta, ecco il *nec plus ultra* della civetteria delle belle di Abissinia. Ma per giungere a codesto grado di distinzione bisogna assoggettarsi ad una penosa operazione.

Per tre lunghi mesi, la donna che aspira a tale eleganza, deve segregarsi in un ambiente isolato. Essa viene coperta da una coltre di lana alla quale è praticato un foro per lasciar passare la testa.

Sotto a questa coperta, vengono accesi in gran numero dei rami verdi di un legno odoroso. Il fumo intacca l'epidermide e la distrugge, così che dopo tre mesi, la giovine donna si trova ad avere una pelle nuova più bianca e più dolce della prima.

Tale operazione accascia assai le forze, e la madre e le sorelle di una donna così affaticata non hanno altra occupazione che quella di preparare delle piccole pallottole di cibi assai succulenti e di impinzarla, come si usa fare nelle masserie per ingrassare il pollame.

L'operazione del fumo e l'eroismo della civetteria femminile; sarebbe egli possibile di trovare molte civettuole europee, rassegnate a stare tre mesi senza muoversi in un sacco affumicato, per procurarsi una pelle un po' più bianca?

Eh! eh!... forse!

**

— Per finire.

Fra disperati.

— Ebbene, come trovi il mio vestito nuovo?

— Io lo *trovo*.... abbastanza bello. Ma tu, scusa, come lo hai *trovato?*

LONDRA NELL'ATTESA DI LOUBET

IL PROGRAMMA DELLE FESTE

Londra 1. — Manca ancora una settimana per l'arrivo di Loubet, e tuttavia Londra è già in festa. I giornali pubblicano quotidianamente articoli inspirati a grande cordialità verso la Francia e accendono l'entusiasmo degli inglesi.

Si ha da Parigi che nell'evenienza della visita di Loubet a Londra verrebbe conferito a tutti i ministri inglesi il gran cordone della Legione d'onore. Se ciò si avvera, sarebbe questa la prima volta che si rinunzia all'uso tradizionale, secondo la quale i ministri inglesi non possono accettare per principio ordini stranieri.

Loubet, arriverà qui lunedì mattina.

Un fulmine che uccide 5 persone

Telegrafano da Grossetto, 1:

Mentre alcuni coloni mietevano, un fulmine ne uccise cinque:

Gli altri rimasero tramortiti.

Abbonamenti dal 1° luglio

Per comodità di coloro che si recano in villa o ai bagni apriamo un **abbonamento straordinario** da oggi a tutto il 31 dicembre

a Lire 6.

Richiamiamo l'attenzione dei lettori su questa speciale facilitazione nel periodo importante della vita cittadina che si apre ora con l'Esposizione Regionale.

Fra giorni pubblicheremo un nuovo romanzo che desterà il più vivo interesse.

PER UN CAVALIERE DEL LAVORO

LETTERA APERTA

all'Illustr. signor Prefetto della Provincia di Udine

E' stata pubblicata ed è già corsa per le *gazzette* una nuova lista di *cavalieri del lavoro*. E, se non m'inganno, è questa la quarta o la quinta nel breve corso di alcuni mesi, dall'epoca, cioè, in cui il nuovo ordine è stato messo all'onore del mondo, nè tale frequenza ci deve in alcun modo dispiacere se essa ci dice che molti sono in Italia coloro che onorano il lavoro e che perciò meritano alla loro volta di essere dalla speciale onorificenza onorati. Ma come avviene che in tutte queste liste il nostro Friuli, paese di lavoratori per eccellenza, di forti, di tenaci lavoratori, sia così di rado ricordato, tanto che se ho buona memoria, dopo la morte del compianto senatore Pecile, esso è rappresentato da un solo nome, grandemente benemerito è vero, ma solo, nel nuovo ordine? Mancano i nomi forse nel nostro paese di figurarvi? No di certo, sono anzi parecchi e qualunque buon friulano può bene indicarli alla S. V. I., se pur non Le furono di già indicati.

Uno tuttavia sta innanzi agli altri, tanto innanzi, io penso, che il vederlo qui ricordato di preferenza non sarà di maraviglia per alcuno che lo conosce e sappia perciò com'egli era degno di figurare fra i primi nella prima lista. Ho nominato il conte Giacomo Ceconi, sindaco di Vito d'Asio.

Questo nostro compaesano dai primissimi anni della sua giovinezza ha sempre lavorato ed ora che tocca la settantina lavora più intensamente ancora, come forse non ha mai lavorato in precedenza. Ha messo insieme una discreta ricchezza là dove altri ne avrebbe accumulata una dieci volte superiore, perchè egli, che ha cominciato operaio ha sempre vissuto con gli operai e con essi ha spartito così il lavoro come gli utili della sua eccezionale attività.

Ci fu un momento in cui pensò di prendere un po' di riposo nel paese che lo vide nascere. Ma è possibile che riposino tempre simili? Eccolo diffatti a costruire strade ardimentose, ad allacciare borgate finora selvaggiamente isolate con ponti cui nessuno aveva ardito di pensare, a costruire in ogni frazione eleganti fabbricati scolastici uno destinandone a speciale insegnamento dell'arte muraria, eccolo a rimboschire su

---

Giornale di Udine (135)

SU DUE PIANETI

Romanzo di KURD LASSWITZ

Unica tradux. italiana consentita dall'autore
Proprietà letteraria

— E se così fosse?

— Dovrei adoperare la forza, far visitare la nave. Andò verso la porta per chiamare i Bed. Per far questo bisognava che salisse in coperta e s'avvicinasse alla scala, a piè della quale essi aspettavano.

Lia si sentiva scoppiare il cuore. Che doveva fare? Come proteggere la madre? S'aprì l'uscio della camera e Saltner venne fuori. Poche parole spiegarono che, senza guardare alla sua propria sicurezza egli veniva a prestar aiuto a Lia e a sua madre.

— Buttiamo di sotto questa gente! — esclamò.

— Ti prego, non ci pensare neanche.

— E perchè?

— La violenza ci precluderebbe il ritorno sul Nu, ti toglierebbe la cittadinanza.

— E pure non vedo altra via, d'uscita. Se quell'uomo non va via spontaneamente, devi scegliere: o il Nu o me.

— Te, te! gridò Lia buttandogli al collo.

— Ho io il comando?

— Sì, sì.

Saltner s'avviò per raggiungere il sottocultore.

— Come si ritira la scala? — chiese a Lia che lo seguiva.

— Automaticamente dal posto del timoniere.

Il sottocultore stava in cima alla scala e faceva cenni ai Bed. I quali però non li avvertirono subito, occupati com'erano a guardare dall'altra parte una gran nave marziana da guerra d'una velocità straordinaria.

Saltner, giunto dietro al sottocultore, con una rapida mossa gli strappò di tasca il revolver a teletite e lo buttò via.

— Temerario! gridò quegli. — Come ardisce? Io l'arresto.

— Mi dispiace, ma la devo pregare di lasciar subito la nave, se non vuol fare una passeggiata involontaria.

Alle grida i Bed si voltarono. Saltner, non volendo loro il tempo di far uso delle armi a teletite, comandò

— Tirar su la scala! Salire! Presto!

L'ordine fu eseguito in un batter d'occhio e la nave si alzò. Ad un cenno di Saltner, Palaoro aveva trascinato il sottocultore sottocoperta, perchè i Bed non lo vedessero.

— Ma che ne facciamo di costui? — domandò Saltner. Non vorremo certo portarlo con noi. Scendiamo il dietro la montagna, dove nè i Bed, nè la piccola nave possono vederci. Penserà lui al modo di tornare a casa.

E' dato quest'ordine, due minuti dopo il sottocultore scese, fremendo di rabbia, le scale, e la nave riprese il volo.

— Non se l'abbia a male — gli gridò di tro Saltner. — Non potevo fare altrimenti. Si conservi!

L'altro si voltò furibondo:

— L'avverto ancora, si arrenda! Se no, la farò inseguire e distruggere senza pietà da quella nave da guerra.

— Mi duole — rispose Saltner. — Devo ora assolutamente partire per il mio viaggio di nozze. La riverisco.

Essendo la *Lia* già salita in alto, non si potè sentire la risposta del sottocultore. Ma si vide la nave da guerra scendere sul luogo dove egli aveva badato a farle dei cenni con le braccia. E anche la piccola nave ricomparve.

Lia si avvicinò a Saltner e:

— Vieni giù — gli disse. — Bisogna chiudere gli abbaini e andar via presto. Solo una rapida fuga può salvarci.

— E meglio allora che tu ripigli il comando, io non so neppure dove si deve andare.

E' presala fra le braccia, la portò di sotto.

— Chiudere gli abbaini! Tutta forza alla diabaria! — ella comandò.

La *Lia*, salita in alto, filava con gran velocità, inseguita dalla nave da guerra.

Lontano, a ponente, il cielo pareva coperto di nubi.

— Verso il dobbiamo andare — disse Lia. — Fra le nebbia ci sarà possibile cambiare rotta senza essere osservati, e avvicinarci alla nostra mèta.

— E qual'è la nostra mèta?

— Berlino.

— Ma Lia?

— Saprai tutto. Ma prima vediamo se ci possono seguire. Direzione a ponente! — comandò. — Tutta ripulsite!

La nave drizzò la prua a ovest e prese una velocità di 400 metri a secondo. Andò sempre crescendo la sua distanza dalla nave da guerra, che in breve fu appena visibile. Quando si trovò fra le nuvole, il *yacht* moderò la corsa.

(Continua)

vasta scala i nostri monti brulli, a rinsanguare l'industria dell'alpeggio che andava sempre più impoverendosi nei vecchi sistemi, a intensificare il prodotto dei pascoli, a rendere più vivo e proficuo il commercio dei formaggi, l'unica risorsa, dopo quella dell'emigrazione temporanea, dei nostri monti.

Che se tiriamo le somme troviamo ben più di un milione speso per amore del *natio loco*, a non contare il tesoro di esempi messi in pratica e che più o meno sagacemente imitati danno già buoni frutti e sempre di migliori ne daranno in avvenire.

Ho detto prima che questo eccezionale campione del lavoro, lavora ora, a settant'anni, come forse non ha mai lavorato. Da qualche anno difatti, sciolto il suo debito di figlio verso il suo paesello nativo, egli è tornato alle grandi costruzioni, invitatovi dal governo Austriaco, che nell'esecuzione del grandioso programma ferroviario cui ora ha dato mano non volle privarsi di un collaboratore della cui abilità aveva avuto prove numerose e cospicue. A lui fu affidato il lavoro più difficile e delicato, la costruzione della grande galleria della Wochein ed egli vi si è messo, come ben pochi uomini nel fiore della gagliardia avrebbero potuto fare. Da più di due anni egli non si concede più di quattro ore di sonno, otto ne passa nelle viscere della montagna come l'ultimo dei suoi operai e quando ne esce è la quotidiana ispezione di tutta la lunga serie dei lavori esterni che comincia per lui, quando non preferisce di valicare la montagna per ricominciare la dura bisogna nella stessa giornata all'altro imbocco della galleria.

E i suoi operai? Sono pressochè tutti nostri compaesani, friulani nostri che accorrono dov'egli è come sotto la bandiera di un condottiero abituato alla vittoria. Lo conoscono e sanno ch' egli cogli operai spartisce il lavoro prima e gli utili poi. Attualmente, per esempio, i guadagni nei lavori di galleria sono doppi, dico doppi, di quelli che altri operai in lavori identici conseguono a pochi chilometri di distanza. La ragione sta nel fatto che egli non ammette intermediari — i così detti accordanti — nel contratto di lavoro. Quanto l'operaio guadagna gli è direttamente conteggiato e liquidato.

Aggiunga che l'assiduità senza posa, la mano ferma e l'intelligenza sicura ch' egli esplica sul lavoro non giova soltanto a rendere più facile il compito all'operaio e ad aumentargli il guadagno, gli dà anche quella confidenza nella sua incolumità senza della quale lavori gravosi simili a questi riuscirebbero non soltanto difficili, ma forse anche impossibili.

Le epidemie che resero tristamente celebri i trafori del Cenisio e del Gottardo non si verificarono nè durante i lavori della grande galleria dell'Arlberg, nè ora in quelli della Wochein e le disgrazie accidentali tanto numerose in quelli si ridussero ad un *minimum* bassissimo in questi ultimi.

Non fu questo certamente il motivo meno plausibile per cui il governo di Vienna dopo il traforo dell'Arlberg concedeva al nostro compaesano Giacomo Ceconi patente di nobiltà per meriti sul lavoro. Noti, illustrissimo signor Prefetto, *per meriti sul lavoro.*

Ora che il nostro Governo ha creato un ordine speciale per coloro che hanno bene meritato del lavoro, io credo di fare opera doverosa verso il nostro Friuli additando alla S. V. I. il nome del conte Giacomo Ceconi, il quale ha altamente onorato il lavoro e il nome italiano in patria e fuori dei confini della patria.

A. da Clauzetto

Cronaca Provinciale

Un deragliamento sulla Pontebbana
DISASTRO EVITATO

Ci scrivono 1 luglio:

Questa sera tra Pietratagliata, borgo distante da Pontebba 2 km. e mezzo, e il così detto Ponte di Muro, la locomotiva del treno 1375, deragliò.

Per fortuna non si ebbero a lamentare disgrazie, e mediante il pronto soccorso del personale, il servizio potè essere riattivato dopo d'aver messa a posto la macchina e risistemati alquanto i binari. Sarebbe certo successa una sciagura, causa anche di vittime, se il treno, che in grazia delle due feste antecedenti era meno carico del solito, avesse avuto il numero consueto di carri e la carica usuale di merci. Esso sarebbe precipitato dall'alto della linea.

Questo incidente fu causa di ritardo a diversi treni, tra cui al 595 che non potè ripartire che dopo tre ore, dopo aver anche lasciato il passaggio al treno diretto che arriva ad Udine alle ore 8 di sera.

S. L.

I friulani premiati a Padova

Ci scrivono da Gemona, 1:

Mi pare opportuno di riparare ad una dimenticanza del vostro corrispondente da Padova a proposito dei friulani premiati a quella Mostra. Si tratta del giovane nostro allevatore Clama Antonio che ha avuto già lusinghieri successi.

Egli ebbe a Padova *quattro* medaglie d'argento per conigli e piccioni di diverse razze.

Opera di difesa al confine orientale

Mandano da Roma al *Giornale di Venezia:*

Al comando dello Stato Maggiore si sono studiate alcune opere nuove necessarie alla difera del nostro Confine Orientale: ma c'è la solita deficenza di mezzi.

Il ministro della guerra non potrebbe disporre di somme all'uopo se non pel bilancio 1904-1905, ed anche nei limiti molti ristretti di un milione e mezzo.

Il problema è venuto arduo, specialmente perchè si sa che, dall'altra parte della stesso confine, si lavora attivamente e silenziosamente.

La situazione pur troppo è sempre la stessa: l'Austria seguita a fortificare la sua frontiera, mentre l'Italia la lascia perfino senza i simulacri d'una difesa.

Sarebbe tempo che il Governo si preoccupasse d'una situazione che diventa ognora più pericolosa.

DA SPILIMBERGO
Canagliate

Da vario tempo registriamo un continuo succedersi di vandalismi consumati nottetempo per opera dei soliti giovinastri.

Anche stamane verso le 2 antimeridiane diedero saggio delle loro prodezze abbattendo — dopo un baccano indiavolato — un « paracarro » della casa Zavagno in via Indipendenza, lasciandolo poi contro la porta d'ingresso di detta casa.

Al rumore si svegliarono i vicini — fra i quali l'egregio Pretore avv. Tarozzi il quale sceso in istrada riuscì ad afferrare uno di questi teppisti e consegnarlo alla benemerita.

In seguito ne vennero tratti in arresto altri due.

DALLA CARNIA
Da AMPEZZO
A proposito degli atti incivili
La dichiarazione dei maestri

Ci scrivono:

In un articolo, intitolato » Atti incivili « comparso su questo giornale il 29 del p. p. giugno, il corrispondente (Un ampezzano) deplora, giustamente, il contegno che usano i piccoli e i grandi monelli verso un impiegato di questa R. Pretura.

Riferendosi all'ultima parte dell'articolo, i sottoscritti si associano alle giuste osservazioni del corrispondente e si tengono a dichiarare che per parte loro non mancarono di inculcare ai propri alunni il rispetto dovuto a ogni persona, e se talvolta qualcuno di essi ha trasgredito, non è da meravigliarsi, se, eventualmente, l'esempio viene dall'alto.

G. Modotti, L. Polo, B. Salon, T. Luca.

Cronaca Cittadina

Bollettino meteorologico

Giorno 2 Luglio ore 8 Termometro 21 1
Minima aperto notte 16.1 Barometro 758
Stato atmosferico: bello Vento S.E
Pressione: crescente Ieri: vario
Temperatura massima 29.9 Minima 18.7
Media 22.970 acqua caduta mm. 0.3

Una questione eterna
Puntiglio permanente e statuto provvisorio

La famosa questione dello Statuto del Collegio di Toppo è tornata ieri al Consiglio comunale, per l'approvazione delle modificazioni introdotte dal Consiglio provinciale. I lettori sono stati informati ampiamente della questione.

La Giunta, dopo aver combattuto fieramente al Consiglio provinciale, le modificazioni, per bocca dei consiglieri provinciali Perissini e Franceschinis, visto il voto pressochè unanime di questo Consiglio, s'era rassegnata ad accettarle; e venne al Consiglio comunale a proporne la ratifica.

In tale maniera si terminava finalmente una questione più di puntiglio che altro, la quale non fa che compromettere la buona riuscita di questo nuovo e importante istituto comunale.

Invece, certo contro le aspettative del pubblico e anche crediamo della maggioranza del Consiglio comunale, sorse il consigliere Girardini e con linguaggio acre che non trova spiegazione se non nei soliti piccoli livori di parte — inconcepibili davvero in un uomo d'ingegno — combattè la ratifica e indusse il Consiglio a dare torto alla Giunta, che s'affrettò a non mettere la questione di fiducia, andando quasi incontro agli avversari del momento.

E così, in grazia di questi risentimenti, è risollevata una questione che l'altra sera ognuno credeva sarebbe stata definitivamente risoluta.

Che avverrà?

Il Consiglio provinciale non sarà certo disposto a seguire i capricci e i livori fegatosi che si manifestano nel Consiglio comunale e trascinano la docile maggioranza a deliberazioni inconsulte e dannose ai veri interessi della città e della provincia.

Perchè nessun uomo di senno e in buona fede potrà negare che questa provvisorietà nell'ordinamento del Collegio Di Toppo non sia un danno per il suo avvenire.

Come si svolge lo sciopero dei panattieri
Il componimento di iersera al Municipio
IMPROVVISO CAMBIAMENTO DI SCENA
Gli operai insistono per lo sciopero

Alcuni proprietari cominciano a cedere

Verso le dieci si presentarono alla Camera del Lavoro i proprietari Jogna, Pradel, Taisch e Brugnera i quali si mostrarono disposti a trattare.

Essi offrivano L. 5.00 al quintale di farina lavorata.

Alle undici e mezzo gli operai furono convocati in assemblea e gli operai insistettero sulle 5.50.

Nel pomeriggio in Castello

Saliamo in Castello verso le due pom. Il caldo è anche là soffocante. Nello spaccio di vino e liquori alcuni operai giocano a *tresette* altri discutono fra loro, e conclusione di tutti i discorsi si è che i padroni dovranno cedere ai loro voleri: — Cheste volte il pès pis sul a l'ha mangiat il pès grand!

Altri operai cantano assieme ad alcune donne che recarono loro il pranzo, sotto gli ombrosi ippocastani, la maggior parte dorme sparsa qua e là dove l'aria è più fresca ed il riflesso meno noioso.

Sale ogni qual tratto qualche proprietario che viene a fare delle offerte e qualcheduno cederebbe ma gli altri sono pronti a trattenerli: — O tutti o nessuno, essi dicono, non lasciatevi prendere collo zucchero come i *parussulas*!

E così si susseguono le ore fra i canti, le partite a carte, i sonni tranquilli e le discussioni.

La riunione in Municipio
Per gli operai

Verso le tre si recano in Municipio il sig. Tam consigliere di turno della Commissione esecutiva della Camera di lavoro, il sig. Menapace, il sig. Arturo Bosetti e l'operaio Bulfoni, uno dei cinque rappresentanti degli operai e l'operaio Savio.

Entrano nella sala ove si riunisce la Giunta e quivi trovano il Sindaco, gli assessori Cudugnello e Comelli. L'assessore Driussi va e viene.

Quivi si cerca di indurre gli operai ad accettare le proposte dei proprietari ma essi insistono sulle loro e si vuole che tutti gli scioperanti sieno occupati.

I proprietari

Intanto, usciti i due operai, entrano parecchi proprietari, i quali avevano provocato essi stessi questa riunione per trattare colla Camera di lavoro.

Essi sono i signori Furlani, Brugnera, Taisch, Pradel, Lodolo, Faelutti, Lucich, Cantoni, Pesante, Iogna, Cremese Celso, Giuliani, Colla, e Caucigh. Di questi, due non sono presenti ma hanno sottoscritto di aderire alle trattative. Davanti al Sindaco e gli assessori si discute a lungo, col Menapace, col Tam e col Bosetti, finchè i proprietari sono disposti a concedere il compenso di L. 5.25 per quintale, di abolire il quintalato d'assumersi d'impiegare tutti gli scioperanti, e di riconoscere la lega di miglioramento.

E con queste trattative si arriva alle sette di sera!

Si stabilisce di compilare subito la convenzione per comunicarla agli operai in Castello ed i proprietari la firmano.

Per il pane d'oggi

Intanto una squadra di operai va al Panificio della *Vigna* a fare il pane per oggi Nella notte scorsa lavorarono 42 operai e 8 garzoni. Gli altri operai rimangono in Castello in attesa delle decisioni.

La lettera di un sacerdote

Alla lega di miglioramento fra panettieri è pervenuta la seguente lettera del parroco di S. Giorgio Maggiore don Eugenio Blanchini:

On. presidenza dei panettieri,

Il sottoscritto è un povero prete che in tutta la sua vita, come molti altri, non si occupò che degli infelici e del modo di rendere più equo e proficuo il lavoro dei più miserabili tra i contadini e gli operai.

Il far del bene forma la sua felicità; se uno solo quindi di loro, chiunque sia, crederà che io possa giovargli, ora disponga.

il suo servitore

Don Eugenio Blanchini

L'assemblea in Castello

Verso le sette e mezzo il Sindaco, l'assessore Cudugnello, i membri della Commissione esecutiva della Camera di lavoro, il Menapace e gli altri si recano in Castello.

Quivi gli operai si riuniscono in assemblea e accolgono con applausi il Sindaco della cui venuta il segretario Barbui li aveva avvertiti.

I discorsi

Parla per prima il Menapace che annuncia agli operai che i proprietari hanno ceduto e che perciò i lavoratori hanno riportato una duplice vittoria, l'una morale e l'altra materiale: è stata riconosciuta la Camera di lavoro, unitamente al Comitato regionale Veneto, e fu migliorata la condizione economica.

Ora gli operai devono sacrificare quella minima differenza di 25 centesimi e ritornare al lavoro.

Elogia pure i proprietari.

Il Sindaco pronuncia anche lui un discorso, che sotto altra forma contiene gli stessi concetti di quello del Menapace e cioè la duplice vittoria.

La convenzione

Si dà quindi lettura della convenzione stipulata fra i proprietari e i rappresentanti della Camera di lavoro e che venne firmata, solo dai proprietari.

Eccone il contenuto:

Memoria
Articoli principali dell'accordo

1. Resta fissato il prezzo del quintalato in lire L. 5.25.

2. I sottoscritti proprietari si assumono di continuare la somministrazione di mezzo Kg. di pane all'uscita dal forno.

3. E' concesso il riposo di un giorno ogni mezzo mese agli operai i quali verranno sostituiti da altrettanti operai proposti dalla Società di miglioramento fra panettieri e di gradimento anche dei proprietari i quali motiveranno il rifiuto alla Società.

4. I sottoscritti si impegnano per ora di fornire il pane necessario per la città e di avvertire il Municipio un giorno prima, ove tale impegno non potessero, per ragione di deficenza di locali, mantenere.

5. Per questo temporaneo aumento di produzione i sottoscritti si varranno di altri operai da proporsi dalla Società di miglioramento, fra i disoccupati nella misura qui appresso indicata.

6. Si stabilisce che d'ora innanzi per ogni quintale di farina lavorata siano adibiti 2 operai.

7. Si obbligano parimente i signori proprietari a sostituire il panettiere che non potesse prestar servizio per malattia o per altro impedimento giustificato con quegli operai disoccupati che la società di miglioramento assume impegno di presentare per turno.

8. E' abolito il facchinaggio, al quale d'ora innanzi non saranno adibiti fuori del proprio laboratorio gli operai addetti alla panificazione

9. I fornai che mancassero ai loro doveri e cioè non si presentassero al lavoro nell'ora prescritta o in altro modo recassero pregiudizio all'opera della panificazione potranno essere puniti colla multa fino a 5 lire e in caso di recidiva potranno essere licenziati.

10. La risoluzione delle vertenze fra proprietari e i fornai sarà domandata ad un collegio arbitrale di 5 membri composto di due proprietari e di 2 operai i quali nomineranno d'accordo una quinta persona estranea che sarà il presidente. Il giudizio collegiale sarà inappellabile.

11. I proprietari sottoscritti, mano a mano che si apriranno altri forni ai patti qui contenuti si obbligano a cedere il di più dei loro operai, accolto ora straordinariamente su semplice richiesta della Società.

12. I proprietari assumono di dar lavoro nei loro forni ad operai inscritti alla società di miglioramento e parimenti gli operai si obbligano formalmente a non prestar servizio nei forni il cui proprietario non abbia accettato la presente convenzione.

13. E' riconosciuto il diritto negli operai di riposare il I. maggio.

14. L'importo delle multe andrà ad incremento del fondo disoccupati presso la Società di Miglioramento la quale dovrà erogare tali somme agli operai più meritevoli.

15. L'abolizione del facchinaggio andrà in vigore col I. ottobre.

16. I proprietari si impegnano di non licenziare alcun operaio, per ragioni dipendenti dalla presente vertenza.

Udine, 1 luglio, 1903.

Iogna e Cucchini - Brugnera Ruggero - Furlani Giovanni - R. Molin Pradel - Taisch Claudio - Lodolo Giuseppe - Pietro Lucich - Faelutti Antonio - Pesante Giuseppe - Cantoni Giuseppe.

Parla Bosetti

Prende quindi la parola il sig. Arturo Bosetti il quale a nome della Commissione esecutiva della Camera di lavoro fa plauso agli scioperanti per il loro contegno durante la vertenza.

Raccomanda loro di saper conservare i grandi vantaggi ottenuti colla solidarietà e coll'organizzazione.

Gli operai, lieti della vittoria riportata ritornino alle loro case e al lavoro, sereni e tranquilli, senza alcun sentimento di rancore, come rancore non serberanno i proprietari. Ringrazia il Sindaco e la Giunta per l'opera efficace e conciliativa. (*Viva il Sindaco e la Giunta!*)

Menapace e il Sindaco

Parla nuovamente Menapace a nome del Comitato Regionale Veneto e dichiara di lasciare la illustre città di Udine riportando la miglior impressione così degli operai come dei proprietari benchè prima sieno stati restii alle trattative, infine assai lodevolmente cedettero.

Il Sindaco chiude invitando gli operai alla calma, ringraziandoli per le attestazioni di simpatia a lui e alla Giunta rivolte e ringrazia Menapace per l'opera sua pregandolo di salutare tanto la Giunta popolare di Padova!

Terminati i discorsi, gli operai plaudendo al Sindaco che è accompagnato dall'ass. Cuduguello e dal consigliere comunale Bosetti, li accompagnano colla bandiera in testa fino a metà della rampa che mette alla piazza.

Alcuni non accettano le condizioni

Chi direbbe a questo punto che la vertenza non fosse finita? Sarebbe da rider sul viso a chi osasse dir tanto. Eppure...... Un primo segno di malcontento si verificò all'uscita del Sindaco dalla sala della Camera di lavoro, quando un giovane operaio, giunse scalmanato a gridare che gli operai che lavoravano al Panificio militare non accettavano le condizioni proposte dai proprietari, e che egli rappresentava tutti i loro voti.

Menapace, Barbui, Bosetti e Tam lo redarguiscono e gli dicono che se deve parlare entri nella sala, ma mentre egli acconsente, il Sindaco è condotto via, seguito dagli operai che come dicemmo lo accompagnarono per un tratto colla bandiera. Si assicura al rappresentante della città che si tratta di effetti del vino.

Cresce il malcontento

Ma quando ritorniamo in Castello, comprendiamo che non si tratta di un solo dissidente. Altri protestano molto vivamente e dicono che furono condotti in un tranello perchè la convenzione fu letta senza le firme, in modo che gli operai avevano creduto fosse stata sottoscritta da tutti gli operai.

Si aggiunge che nella riunione davanti al Sindaco vi era un solo rappresentante degli operai, mentre gli altri quattro erano a dormire nel loro letto.

— E noi qui, si dice, a dormire sull'erba e sui sassi!

E il grido predominante è questo: O tutti, o nessuno!

Menapace, Barbui, Tam, Savio ed altri cercano di calmare gli animi, dicono che torneranno a spiegare gli articoli della convenzione uno per uno, ma gli operai dicono che li hanno già compresi.

— Uno più eccitato degli altri grida: La cittadinanza era con noi perchè vuole la municipalizzazione dei forni, ed ora noi ci attireremo antipatie perchè abbiamo acconsentito di tornar al lavoro.

— Vogliamo i forni municipali come a Catania! grida un altro, e la baraonda cresce.

Savio è accusato da taluno di essersi recato arbitrariamente dal Sindaco, e gli si rinfacciano altre colpe di cui non conosciamo il fondamento, durante lo sciopero del 96.

Un operaio, che non dimostra con ciò, di comprendere tutta la responsabilità delle proprie parole, giunge perfino a dire che il buon Menapace ha avuto le carte da cento!

Visto che gli animi si riscaldano si decide di convocare per stamattina l'assemblea degli operai.

Continuano i forni comunali

La Giunta comunale nella seduta di ieri aveva deciso che qualora fosse stata dichiarata la fine dello sciopero, oggi avrebbe dovuto cessare la panificazione per conto del comune nei forni della *Vigna* ma oggi, visto che ancora non si è raggiunto il desiderato accordo, fu già disposto per la continuazione del lavoro.

Stanotte si lavorò in qualche forno

Credendosi raggiunto l'accordo, alcuni proprietari di forno che avevano firmato la convenzione, chiesero ed ottenero alcuni operai per lavorare la notte scorsa.

Fra questi notiamo Jogna, Brugnera ed altri. Ma gli operai dissidenti si recarono stanotte a gridare e a disturbare i lavoranti.

Questa mattina tutti gli operai scioperanti sono tornati in Castello ed il portone si è nuovamente chiuso dietro di loro. Aspettiamo.

IL CONTEGNO DELLE AUTORITA'

La città d'Udine comincia ad essere meravigliata del contegno delle autorità in questo sciopero dei fornai.

Anzitutto non è parsa corretta l'insistenza del signor prefetto, perchè i proprietari fornai subissero l'imposizione della Camera di lavoro, vale a dire mettessero i loro opificii alla mercè della Lega di miglioramento. Vedere i patti firmati ieri in Municipio per capacitarsene.

Che l'autorità voglia aiutare la classe operaia consentiamo — ma deve farlo nei limiti imposti dal nostro regime liberale democratico, non con coazioni morali che possono costituire precedenti pericolosi.

E non basta. Poteva l'autorità permettere che i capi dello sciopero sequestrassero, in Castello, quei 120 lavoratori, allo scopo unico pare di impedire le possibili defezioni?

Torniamo a dire, a scanso di equivoci, che noi non siamo dalla parte dei padroni, nè da quelle degli operai; nel conflitto puramente economico propendiamo a credere che gli operai abbiano ragione, anche per la prontezza con cui i padroni accondiscesero a tutte le loro richieste. Ma ci siamo schierati contro la pretesa della Camera di lavoro d'imporre condizioni e personale ai proprietari — di renderli mancipii di quel qualunque impiegato della Lega che avrà l'incarico di sorvegliarne le aziende. Vedi sempre i patti firmati ieri in Municipio.

Che democrazia, che libertà è questa la quale tollera, aiuta anzi la sopraffazione d'una classe sopra un'altra? Credono alla Prefettura di salvaguardare così gli alti interessi dello Stato, custode dell'ordine e della libertà di *tutti!*

Quanto all'opera del Municipio nessuno certamente si è sorpreso — perchè non poteva essere che confusa e tumultuaria. Nasce lo sciopero dei panattieri e prima che si sia dimostrata la mancanza del pane, si delibera di aprire i forni militari per conto del Municipio e in concorrenza ai piccoli forni che continuavano a lavorare.

Poi si circonda il sindaco, che pure aveva parlato anche in Consiglio con il solito buon senso, e lo si costringe quasi a presiedere ad un componimento, nel quale quindici proprietari subivano tutte le proposte della Lega. Si credeva finito tutto — l'egregio sindaco fu accompagnato in Castello, ove gli operai gli fecero le più cordiali accoglienze. Ma poi? — Poi, prima ancora che egli se ne andasse, sorsero le proteste e gli operai mandavano all'aria tutto.

Gli operai non vollero riconoscere quella convenzione parziale; non vollero quella pace affrettata e che non risolveva la questione se non in parte; gridarono e tempestarono contro coloro che avevano, in questo modo, patrocinato i loro interessi.

Così stanno le cose, al momento in cui scriviamo — e sia per il modo con cui si sono svolte, sia per i risultati, appare evidente che le autorità non hanno seguito quella linea di condotta seria, avveduta, rispettosa dei diritti di tutti che dovevano seguire.

ULTIMA ORA

L'assemblea di stamane

Un putiferio fra Menapace e Barbui

Questa mattina alle 10,30 gli operai si sono riuniti in assemblea.

Sono presenti oltre Barbui che dirige l'assemblea, il rag. Tam della Commissione esecutiva, l'assessore Cudugnello e il cons. Paoluzza.

Barbui dice che scopo dell'assemblea era di spiegare le trattative di ieri.

Rappresentanti degli operai e autorità comunale udirono le proposte dei proprietari che furono mal interpretate poi ieri sera dall'assemblea.

Ma siccome l'assessore Cudugnello dice che si trovano ora in Municipio altri proprietari così si scenderà per udire anche le loro proposte e l'assemblea è rinviata alle 13.

Il baccano

Ma entra l'operaio Sassano che esige che prima di andare in Municipio l'assemblea debba decidere sul mandato da affidare ai rappresentanti.

L'operaio Pico vuole che tutto il Comitato degli operai intervenga per trattare coi Comune e coi proprietari.

E si riprende l'assemblea.

Barbui spiega la confusione avvenuta ieri sera perchè gli operai credettero che la Commissione recatasi dal Sindaco avesse stipulato degli accordi, mentre ciò non è vero perchè solo i 10 proprietari firmarono mentre altri 5 o 6 solo aderirono, ma col quintalato di L. 5. Era condizione che nessuno rimanesse disoccupato, che nessuno venga licenziato. Lo sciopero non sarà finito fino a che tutti non sieno occupati.

I rappresentanti nulla accettarono di definitivo benchè sarebbe opportuno accettare tali condizioni. Ne spiega le ragioni dicendo che avendo vinto non bisogna stravincere. Si lavorerà intanto per tutti seguendo la massima: uno per tutti e tutti per uno.

Menapace dice che non intende di essere abbindolato nè menato pel naso, e che alla riunione di ieri erano presenti 14 padroni e due aderirono. Dunque non sono solo 10.

Barbui interrompe l'oratore che vuol continuare ed il Barbui si accalora.

Menapace insiste dicendo che nessuno può impedirgli di parlare e ne segue un clamoroso scambio di parole fra i due finchè Barbui dice:

— Io presiedo l'assemblea e ti tolgo la parola.

Menapace indignato freme e vuol parlare ma Barbui grida più di lui.

Menapace dice: Prendo il cappello e me ne vado a Padova.

— Vattene che nessuno ti tiene!

— Ti farò veder io chi è Menapace!

E se ne va mentre qualcuno cerca di trattenerlo.

Allora l'operaio Sassano dimostra col memoriale degli operai alla mano che dovendo lavorare due operai per ogni quintale di farina con 5.25 si verrebbe ad avere di meno di prima.

Resta quindi deciso che nella Riunione che si tiene ora in Municipio i rappresentanti degli operai non decampino, salve tutte le altre condizioni dalle 5.50 per quintale.

* *

Menapace voleva uscire immediatamente dal Castello ed alcuni per trattenerlo non volevano aprirgli.

— Cosa xe ste balossade, verzi subito che voi andar fora de qua — disse Menapace infuriato e si dovette aprirgli.

Vedremo che cosa decideranno i proprietari, e che cosa gli operai nell'assemblea del pomeriggio.

Sequestro di grano avariato

Questa mattina il vigile urbano Cuttini sequestrò alla negoziante di granaglie Regina Quargnolo un quintale di granoturco bianco avariato. Una donna che con grano di quella qualità acquistato dalla Quargnolo aveva fatto della farina per la polenta, denunciò che un suo bambino, dopo averne mangiata, accusò forti dolori di ventre.

Successivamente altre due donne si recarono all'ufficio di vigilanza per denuncie consimili.

Se altre persone avessero a muover lagni o denuncie possono farlo all'ufficio di vigilanza stesso.

Un'audace rapina in Piazza V. E.

Stamattina verso le 8 e mezzo un ragazzo appartenente a famiglia di civili condizioni se ne stava in Piazza V. E. leggendo un manifesto affisso ad una parte del palazzo Municipale e teneva in mano una busta che conteneva 15 lire.

D'un tratto un giovinastro, fatto vicino al ragazzo e gli strappò la busta fuggendo immediatamente.

Il ragazzo si diede a gridare e con lui anche altre persone informate del fatto ma... il ladro era già riuscito a mettersi in salvo.

Del fatto fu informata l'autorità.

Sodalizio friulano della stampa

La sede del Sodalizio venne trasportata al n. 42 P. I. Via della Posta, dirimpetto all'Ufficio delle R. Poste e Telegrafi.

La guardia scelta Ferreri traslocata. Il più distinto ed abile agente, della P. S. di Udine, la guardia scelta Ferreri, venne traslocata al posto più importante di Novara.

Certo tutti gli ammoniti, i sorvegliati ed i delinquenti che egli sapeva con tanta abilità scovare quasi intuendo le loro opere più o meno malvage, gioiranno all'annuncio di tale partenza.

E' sperabile che la guardia Ferreri, che pur essendo un rigido osservatore e tutore del dovere, è un ottimo giovanotto, sia degnamente surrogato.

* *

Pure la guardia Nimis che disimpegnava assai bene, essendo con tutti gentile e rispettoso, le funzioni di usciere all'ufficio di P. S. venne traslocato a Venezia.

Cassa di risparmio di Udine

Situazione al 30 giugno 1903

ATTIVO.

Cassa contanti	L. 141,667.33
Mutui e prestiti	» 6,213,954 67
Valori pubblici	» 7,274,705.97
Prestiti sopra pegno	» 19,300.—
Conti correnti con garanzia	» 281,669.31
Cambiali in portafoglio	» 1,952,495.75
Conti correnti diversi	» 1,604.97
Ratine interessi non scaduti	» 204,265.44
Mobili	» 8,011.07
Crediti diversi	» 41,679,51
Depositi a cauzione	» 258,350.—
Depositi a custodia	» 2,036,495.11
Attivo	L. 18,434,199.13
Spese dell'esercizio in corso	» 56,714.69
Totale	L. 18,490,913.82

PASSIVO.

Depositi nominativi 2 3/4 %	L. 2,721,015.—
Id. al portatore 3 %	» 10,001,607.04
Id. piccolo risparmio 4 %	» 899,314.05
Totale credito dei depositanti	L. 13,621,936.09
Interessi maturati sui depositi	» 197,809 73
Debiti diversi	» 30,352 51
Conto corrispondenti	» 207,493.81
Depositanti per dep. a cauzione	» 258,350.—
Simile per depositi a custodia	» 2,036,495.11
Passivo	L. 16,352,437.25
Fondo per le oscillaz. dei valori	» 605,357.84
Patrimonio dell'Istit. a 31 dicembre 1902	» 1,359,686.07
Utili dell'esercizio in corso	» 173,432.66
Somma a pareggio	L. 18,490,913.82

Il direttore
A. BONINI

Operazioni.

La cassa di risparmio di Udine riceve **depositi su libretti**

nominativi . al 2 3/4 per cento
» **al portatore** . » 3 »
» **a piccolo rispar.** (libretto gratis) » 4 »

accorda **prestiti agli enti morali** della provincia di Udine, se con delegazioni ed ammortizzabili nel termine di 5 anni » 4 1/2 »
se estinguibili nel termine maggiore di anni 5 ma non oltre gli anni 20 » 5 »

fa **mutui ipotecari** a privati, alle provincie e ai comuni del Veneto con ammortamento fino a 30 anni » 4 1/2 »

accorda **prestiti o conti correnti** ai monti di pietà della provincia di Udine » 4 »

accorda **prestiti alle Società cooperative** fino a sei mesi » 4 »

fa **sovvenzioni in conto corrente** garantite da valori o ipoteca, a debito » 4 3/4 »
a credito » 3 3/4 »

accorda **prestiti sopra pegno di valori,** non compresa la tassa di registro » 4 3/4 »

sconta **cambiali a due firme** con scadenza fino a sei mesi.

La tassa di richezza mobile è a carico dell'Istituto.

A PAGNACCO

Sabato 4 luglio mercato di animali bovini e suini.

Una vittoria abissina

Cavalleria del Mad Mullah messa in fuga

Londra 1. — Il ministero della guerra ricevette un dispaccio datato 6 giugno, del colonnello Rochefort, addetto all'esercito abissino di Bijo-Abo. In esso è detto che gli abissini, dopo una marcia forzata, sorpresero il 31 maggio, nelle vicinanze di Zeyd, la cavalleria armata di lancia del Mullah. Essa oppose debole resistenza e poi fuggì. Sarebbero stati uccisi un migliaio di nemici e catturato tutto il bestiame che avevano con sè, fra cui mille camelli. In seguito a questa sconfitta, il Mullah si diresse colle sue truppe verso Gumburu. Gli abissini sono ora in marcia per la stazione d'acqua del Mullah, situata a sud della linea Gerlogubi-Galadi.

Mercato dei bozzoli

Udine. — Risultato della pesa pubblica nel giorno 1 luglio:

Gialli ed incrociati gialli

Quantità complessiva pesata a tutto oggi chil. 1398.90; parziale ogni pesata chil. 187.55; prezzo giornaliero: minimo 3.60, massimo 4.10, adeguato giornaliero 3.73, adeguato giornaliero a tutto oggi 3.78.

Doppi

Quantità complessiva pesata a tutto oggi chil. 2863.05; parziale ogni pesata chil. 644.—; prezzo giornaliero: minimo 1.20, massimo 1.30, adeguato giornaliero 1.27, adeguato generale a tutto oggi 1.26.

Scarti

Quantità complessiva pesata a tutto oggi chil. 8793.35; parziale oggi pesata chil. 1882.50; prezzo giornaliero: minimo 1.28, massimo 3.20, adeguato giornaliero 1.64, adeguato generale a tutto oggi 1.56.

Dott. I. Furlani, Direttore
Quargnolo Ottavio, gerente responsabile

Municipio di Paluzza

Avviso di concorso

A tutto luglio p. v. è aperto il concorso ai sottoindicati posti di maestri e maestre delle scuole di questo Comune.

1. Maestro sulla scuola inferiore maschile di Paluzza classe I. collo stipendio di L. 750 (rur. classe II.)

2. Maestra sulla scuola inferiore femminile di Paluzza, classe I. collo stipendio di L. 600 (rur. II.)

3. Maestra sulla scuola mista di Rivo classe I. II. e III. collo stipendio di L. 700 (rur. classe III.)

4. Maestra sulla scuola mista di Cleulis classe I. II. e III. collo stipendio di L. 700 (rur. classe III.)

Il pagamento dello stipendio sarà fatto in rate mensili postecipate.

Le istanze d'aspiro ai suddetti posti dovranno essere presentate alla segreteria comunale entro il termine di cui sopra corredate dai seguenti titoli:

a) Patente d'idoneità all'insegnamento nelle scuole di grado inferiore.

b) Certificato di ginnastica se la patente è di grado inferiore e di data anteriore al 1879;

c) Certificato medico debitamente legalizzato da cui risulta che il concorrente è di sana e robusta costituzione e va esente da ogni imperfezione fisica atta a diminuire il prestigio dell'insegnamento e ad impedirgli il pieno adempimento dei suoi doveri;

d) Certificato di moralità relativo all'ultimo triennio;

e) Certificato penale;

f) Atto di nascita debitamente legalizzato;

g) Tutti quegli altri documenti che il candidato crederà opportuno di presentare nel proprio interesse.

I documenti di cui alle lettere *c*, *d*, *e*, devono essere di data non anteriore agli ultimi 6 mesi.

Gli eletti dovranno assumere il servizio coll'anno scolastico p. v. 1903-1904.

Dall'uf. Municipale, Paluzza 17 giugno 1903

Il Sindaco *M. Brunetti*

Le inserzioni di avvisi per l'estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*

Leggete sempre gli avvisi della terza e quarta pagina del nostro giornale.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
O. 4.40	8.57	D. 4.45	7.43
A. 8.20	12.7	O. 5.10	10.7
D. 11.25	14.10	O. 10.45	15.25
O. 13.20	18.6	D. 14.10	17.—
M 17.30	22.28	O. 18.37	23.25
D. 20.23	23.5	M. 23.35	4.40

da Udine	Stazione Carnia		a Ponteb.
O. 6.17	arr. 7.43	part. 7.47	9.10
D. 7.58	» 8.51	» 8.52	9.55
O. 10.35	» 12.9	» 12.14	13.39
D. 17.10	» 18.4	» 18.5	19.16
O. 17.35	» 19.13	» 19.20	20.45

da Ponteb.	Stazione Carnia		a Udine
O. 4.50	arr. 6.—	part. 6.3	7.38
D. 9.23	» 10.14	» 10.13	11.5
O. 14.39	» 15.40	» 15.44	17.6
O. 16.55	» 17.59	» 18.4	19.40
D. 19.39	» 19.20	» 19.21	20.5

da Casarsa	a Portog.	da Portog.	a Casarsa
A. 9.25	10.5	O. 8.21	9.2
O. 14.31	15.16	O. 13.10	13.55
O. 18.37	19.20	O. 20.11	20.50

da Udine	a Cividale	da Cividale	a Udine
M. 6.—	6.31	M. 6.46	7.16
M. 10.12	10.39	M. 10.53	11.18
M. 11.40	12.7	M. 12.35	13.6
M. 16.5	16.37	M. 17.15	17.46
M. 21.23	21.50	M. 22.—	22.28

da Udine	a Trieste	da Trieste	a Udine
O. 5.30	8.45	Cormons 6.37	7.32
D. 8.—	10.40	A. 8.25	11.10
M. 15.42	19.46	M. 9.—	12.55
O. 17.25	20.30	O. 16.35 / D. 17.30	20.—

da Casarsa	a Spilim.	da Spilim.	a Casarsa
O. 9.15	10.—	O. 8.15	8.53
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

Udine	S. Giorgio	Trieste	Trieste	S. Giorgio	Udine
M. 7.24	D. 8.12	10.40	D. 6.20	M. 9.5	9.53
M. 13.16	O. 14.15	19.45	M. 12.30	M. 14.50	15.50
M. 17.56	D. 18.57	22.16	D. 17.30	M. 20.30	21.16

Udine	S. Giorgio	Venezia	Venezia	S. Giorgio	Udine
M. 7.24	D. 8.12	10.45	D. 7.—	M. 9.5	9.53
M 13.16	M. 14.15	18.30	M. 10.20	M. 14.50	15.50
M 17.56	D. 18.57	21.35	D. 18.25	M. 20.30	21.16

Orario della Tramvia a Vapore

Partenze da Udine R.A.	Partenze da Udine S.T.	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi Udine S.T.	Arrivi Udine R.A.
8.—	8.15	9.40	6.55	8.10	8.32
8.45	9.—	—.—	—.—	7.35	7.50
11.20	11.35	13.—	—.—	10.40	10 55
14.50	15.05	16.35	11.10	12.25	—.—
15.45	16.—	—.—	13.55	15.10	15.30
18.—	18.15	19.45	—.—	14.20	14.35
—.— (1)	20.15	21.35	—.—	17.30	17.45
			18.10	19.25	—.—
			20.35(1)	21.55	—.—

(1) Dal 1 giugno al 15 ottobre nei soli giorni festivi riconosciuti dallo Stato.